



Giovanni Impastato
Oltre i cento passi

È la primavera del 1977 quando Peppino Impastato, insieme a un gruppo di amici, inaugura Radio Aut, una radio libera nel vero senso della parola. Da Cinisi, feudo del boss Tano Badalamenti, e dall'interno di una famiglia mafiosa, Peppino scuote la Sicilia denunciando i reati della mafia e l'omertà dei suoi compaesani. Una voce talmente potente che poco più di un anno dopo, viene fatta tacere per sempre. Ma la voce di Peppino da allora non ha mai smesso di parlare. Per la prima volta, Giovanni, fratello di Peppino, che ne ha raccolto il testimone, fa il punto della situazione delle mafie - e delle antimafie - in Italia.



Natale Giunta, Angelica Amodè
Io non ci sto. Il coraggio di un uomo contro la mafia

Quando a marzo 2020 è scattato il lockdown, Natale Giunta, ristoratore e chef di fama internazionale, si è letteralmente rimboccato le maniche e ha organizzato un capillare sistema di consegna a domicilio per tutta Italia. Che fosse un uomo dotato di tempra e coraggio, d'altronde, lo aveva già dimostrato nel 2013, quando ha denunciato i mafiosi che erano venuti a chiedergli il pizzo. Alla denuncia sono seguite quindi intimidazioni e minacce, in seguito alle quali Giunta è stato messo sotto scorta. La sua attività ha subito un duro colpo, ma lo chef non ha ceduto e alla fine i responsabili sono stati arrestati e condannati.



Pif, Marco Lillo
Io posso. Due donne sole contro la mafia

Immaginate di tornare un giorno a casa vostra e di trovare un costruttore legato alla mafia lì davanti. Immaginate che vi dica che quella non è casa vostra, ma sua. E che, qualche anno dopo, ve la danneggi gravemente per costruirci accanto un palazzo più grande. E immaginate di dover aspettare trent'anni prima che un tribunale italiano vi dia ragione. Immaginate che, dopo tutto questo tempo, vi riconoscano un compenso per i danni, che però nessuno vi pagherà mai dato che il costruttore nel frattempo è stato condannato perché legato alla mafia e lo Stato gli ha sequestrato tutto. E ancora, immaginate che di quella somma, che non riceverete mai, l'Agenzia delle entrate vi chieda il 3 per cento. Questo è quello che, più o meno, è successo a Maria Rosa e Savina Pilliu. E diciamo 'più o meno', perché in trent'anni, in realtà, è successo questo e molto altro.